

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

IV domenica dopo il Martirio di S. Giovanni – 22.09.2019

Gv 6, 51-59

IL CORPO DI CRISTO. AMEN

Stupenda rivelazione racchiusa nella pagina evangelica: la comunione con Dio si realizza seduti alla stessa tavola. In verità seduti alla stessa tavola noi anzitutto realizziamo una vera comunione umana. Il pasto preso insieme è infatti luogo privilegiato di relazione umana. Non a caso ogni incontro umano si esprime non solo in scambio di parole, ma anche nella condivisione della stessa tavola. Il cibo preso insieme è in tutte le culture gesto di reciproca accoglienza. I testi di questa domenica annunciano una comunione con Dio attraverso la convivialità e questo avviene in una cornice di fraternità, o almeno di reciproco riconoscimento. Non si può stare alla stessa tavola e prendere lo stesso nutrimento senza guardarsi negli occhi, senza scambiare una parola, senza sperimentare una qualche sia pure effimera fraternità. Meravigliosa forza dello stare alla stessa tavola. Non sorprende allora se in tutte le tradizioni religiose il cibo preso insieme è grande veicolo di comunione con il divino. L'esperienza religiosa davvero assume e valorizza questa umanissima esperienza della nostra quotidianità. Nel primo testo, dal libro dei Proverbi (9,1-6), la Sapienza cioè Dio stesso ci invita: "Venite mangiate il mio pane, bevete il mio vino". E Paolo: "Il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo?" (1Cor 10,14-21). E l'evangelo ci aiuta a comprendere la misteriosa realtà di questo pasto preso insieme riferendo la reazione della gente alle parole dette da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò. Gesù aveva promesso di dare Se stesso, la sua carne e il suo sangue, come nutrimento e bevanda. E infatti gli ascoltatori che hanno capito bene si chiedono: "Ma come può costui darci la sua carne da mangiare?". Il realismo, la sconvolgente concretezza della promessa di Gesù determina nella gente la crisi di rigetto che possiamo leggere nel seguito del testo odierno. Ma oggi ci fermiamo alla promessa di Gesù: dare se stesso come nutrimento nei modesti segni del pane e del vino. Sappiamo che questa promessa annunciata nella Sinagoga di Cafarnaò troverà la sua attuazione l'ultimo giorno della sua vita con noi. In quel medesimo giorno due eventi daranno verità alla promessa annunciata nella Sinagoga di Cafarnaò. Il primo evento: quando, durante la Cena pasquale Gesù spezzerà il pane e farà passare la coppa del vino. Il secondo evento quando sulla croce darà il suo corpo e verserà il suo sangue. Questi due eventi sono indissolubilmente congiunti: il corpo dato e il sangue versato sulla croce segno di un amore fino alla fine (Gv 13,1) un amore che si rinnoverà ogni volta che spezzeremo il pane e divideremo la coppa del vino, perchè quel pane e quel vino sono il suo corpo e il suo sangue. Spezzando il pane e condividendo il vino i discepoli annunceranno la sua morte, proclameranno la sua risurrezione, fino al suo ritorno. Forse anche noi che ricevendo sul palmo della mano un piccolo pezzo di pane rispondiamo con un atto di fede--Amen. Credo, è il corpo di Cristo--forse anche noi talora esitiamo e siamo tentati di pensare che appunto si tratti solo di un modo di dire ma che in verità quel pane è pane, niente altro che pane che ricorda Gesù, allude al suo corpo dato per noi, così come il vino allude al suo sangue versato per tutti. Ma non è così. E nel breve testo evangelico di oggi con insistenza ritornano termini di 'sconvolgente' concretezza: mangiare e bere, carne e sangue. Il realismo di queste parole non consente letture allusive. Nel pane e nel vino che condividiamo continua il mistero di Dio che ha tanto amato il mondo fino a dare il suo Figlio per noi. Non un Dio altissimo che si curvi dall'alto a guardare la terra e la nostra umanità, ma un Dio altissimo che condivide fino in fondo la nostra condizione umana e continua ad essere con noi anzi ad essere per noi nutrimento. Solo così prende senso quella parola vertiginosa di Paolo: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me".